

22 MAGGIO 2017 “STRAGE DEGLI INNOCENTI” A MANCHESTER

“Orrore a Manchester” , così la *premier* del Regno Unito, Theresa May, ha definito l’esplosione che, alle 22:33 (ora locale) è avvenuta nella Manchester Arena, facendo strage tra i giovani e giovanissimi che avevano assistito allo spettacolo-concerto della *popstar* statunitense Ariana Grande, seguita su Instagram da oltre 100 milioni di *followers*.

L’evento era giunto alla conclusione, quando un boato assordante , seguito da urla e lamenti, ha sconvolto la zona all’aperto prossima alle biglietterie, gremita da spettatori che si accingevano all’uscita, causando, oltre l’alto prezzo di sangue, panico tra la folla messa in fuga. Un primo bilancio elenca 22 vittime , in gran parte adolescenti e tre bambini, e 59 feriti.

Gli organi di sicurezza hanno sciolto le riserve precedentemente formulate: si tratta indubbiamente di un atto terroristico, provocato da un kamikaze (i cui resti sono compresi tra quelli delle 22 vittime), che ha azionato un ordigno rudimentale, infarcito di chiodi e di altro materiale potenzialmente scheggioso. Sembrerebbe trattarsi dell’azione criminosa di un singolo, anche se le indagini sono volte a individuare eventuali altri complici.

Su un canale di sostegno al fondamentalismo islamico è apparsa dapprima l’immagine, a viso coperto, del presunto attentatore e siti jihadisti inneggiano alla scritta: *Le bombe dell’aviazione britannica sui bambini di Mosul e di Racca sono tornate al mittente.*

L’ISIS ha poi rivendicato ufficialmente l’attentato.

Sono in corso verifiche da parte dell’*unità di crisi* della Farnesina e del nostro ambasciatore a Londra volte a verificare l’eventuale presenza di nostri connazionali tra le vittime dell’attentato.

AIVITER invoca ancora una volta la più efficace azione preventiva delle “intelligence” dei diversi Paesi, considerato che anche in questo attentato è ormai acclarato che l’autore, un giovane britannico di origine libica, risultasse già noto ai servizi di sicurezza inglese.

L’Associazione depreca ancora una volta con sdegno la particolare viltà e ferocia sanguinaria dell’attentato terroristico e profondamente turbata, formula le sue condoglianze ai congiunti dei caduti in gran parte giovanissimi e gli auguri più sentiti di pronto ristabilimento ai feriti.

Aiviter, 23 maggio 2017

INTERVISTA AL PRESIDENTE AIVITER SUL SECOLO XIX

IL SECOLO XIX

LA STRAGE DI MANCHESTER



primo piano

MERCOLEDÌ
24 MAGGIO 2017

9

ROBERTO DELLA ROCCA

«Sarà decisiva una rete mondiale di intelligence»



ROBERTO DELLA ROCCA è il presidente dell'Associazione italiana vittime del terrorismo. «Quando finirà - dice - è una domanda che ci poniamo tutti. Non credo potrà finire presto, temo che ci attendano ancora tempi molto difficili. Credo che solo una consapevolezza a livello mondiale che tutte le forze vanno unite, tutte le capacità d'*intelligence* connesse tra di loro, per ottenere dei risultati. Purtroppo, vedremo ancora cose terribili».

Lei rappresenta le vittime di un'epoca, quella degli Anni di Piombo...

«Non è così, non soltanto. Noi abbiamo tra i nostri aderenti vittime rimaste ferite e mutilate, o parenti delle vittime che hanno perso la vita negli attentati portati a segno del terrorismo dei giorni nostri. Mi sono confrontato con loro e una cosa sola posso dire: per chi è vittima, non finisce e non finirà mai, rimarrà per sempre dentro».

Qual è la differenza tra il terrorismo che ha vissuto lei e quello firmato dall'estremismo di oggi?

«C'è una diversa radice culturale, quello dei miei tempi fu ideologico, questo va ascritto al fanatismo religioso. Rimane il segno di una violenza che vuole colpire, annullare l'avversario, in un crescendo sempre più spaventoso. Il terrorismo brigatista aveva la caratteristica di voler colpire un simbolo. Oggi è probabilmente lo stesso, però si fatica a capire quale sia il simbolo che queste persone vogliono colpire, visto che le loro azioni paiono colpire in maniera indiscriminata».